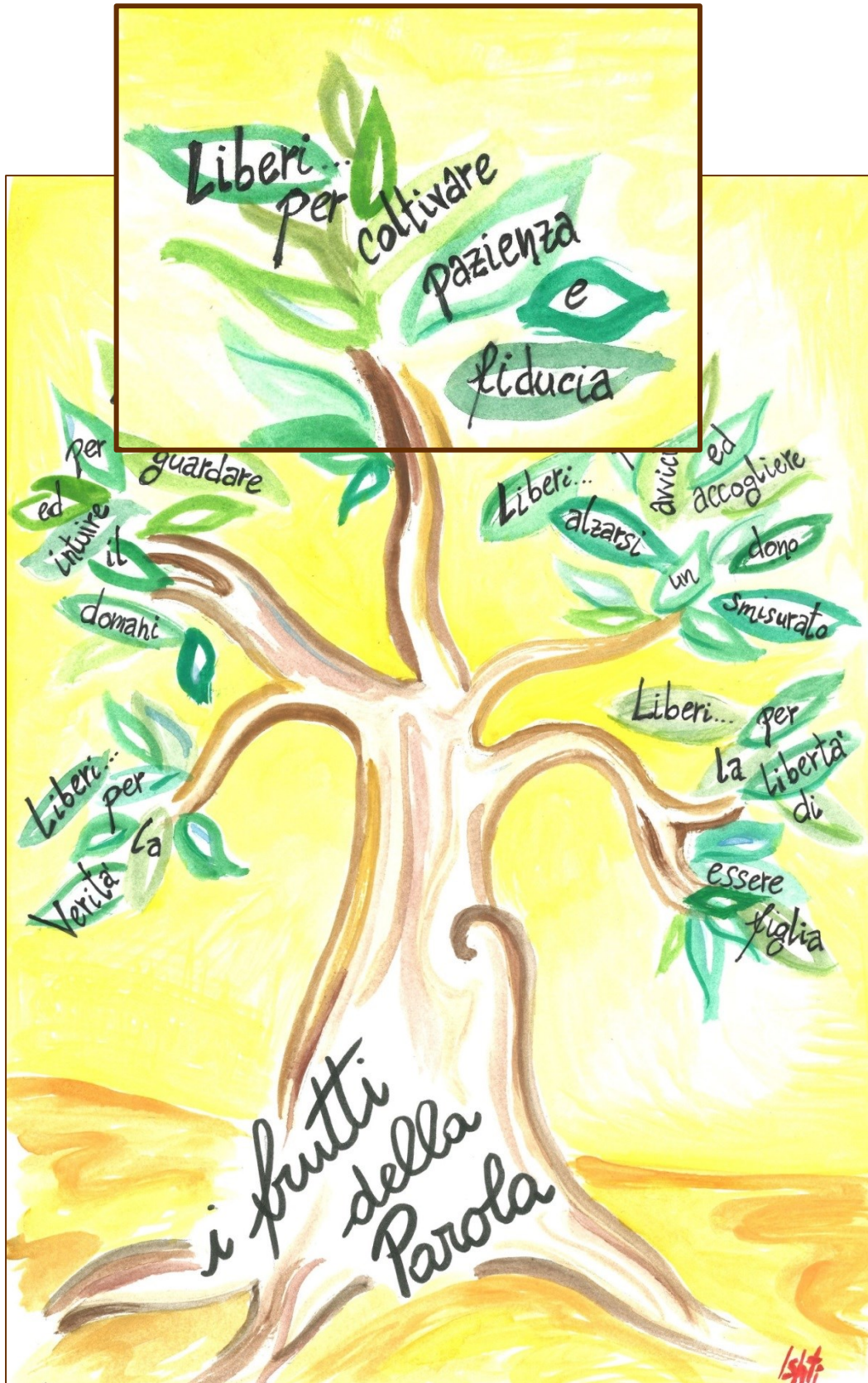


LIBERI PER... COLTIVARE PAZIENZA E FIDUCIA



Lc. 13, 1-9

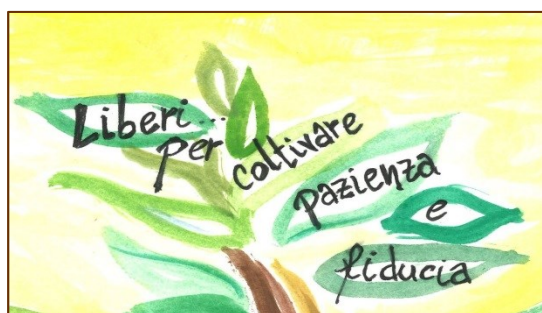
In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Pazienza e fiducia possono guarire la nostra sterilità? Da violenza, esclusioni, indifferenza, rassegnazioni, quali *frutti* potremo cogliere?

Il tempo della riflessione, della pazienza di costruire relazioni e rapporti umani, l’attesa e la fiducia non sono immobilismo o inefficacia ma *fiducia nel bene* e in un’umanità che “ripara” la logica del merito e introduce la *logica dell’amore, del perdono e della misericordia*.



“**La giustizia** basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano. **Il dialogo, la comprensione**, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano. Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.”

(Documento sulla Fratellanza Umana)

«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli»

90. Gesù stesso sottolinea che questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio.

Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà» (Mt 16,25).

Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.

(Gaudete et exsultate)



Approfondimenti per gruppi giovani e adulti.

Film: "IL MAESTRO DI VIOLINO" di Sérgio Machado (2015)

La cura e la pazienza verso le inadeguatezze degli altri consente di affrontare le proprie.

Valerio Mastrandrea legge: **TORTURE** di Wislawa Szymborska

Nulla è cambiato.

Il corpo prova dolore,
deve mangiare e respirare e dormire,
ha la pelle sottile,
e subito sotto – sangue,
ha una buona scorta di denti e di
unghie,
le ossa fragili, le giunture stirabili.
Nelle torture, di tutto ciò si tiene
conto.

Nulla è cambiato.

Il corpo trema, come tremava
prima e dopo la fondazione di Roma,
nel ventesimo secolo
prima e dopo Cristo,
le torture c'erano, e ci sono,
solo la Terra è più piccola
e qualunque cosa accada,
è come dietro la porta.

Nulla è cambiato.

C'è soltanto più gente,
alle vecchie colpe se ne sono aggiunte
di nuove,
reali, fittizie, temporanee e inesistenti,
ma il grido con cui il corpo ne
risponde

era, è e sarà un grido di innocenza,
secondo un registro e una scala eterni.

Nulla è cambiato.

Tranne forse i modi, le cerimonie,
le danze.
Il gesto delle mani
che proteggono il capo
è rimasto però lo stesso,
il corpo si torce,
si dimena e si divincola,
fiaccato cade,
raggomitola le ginocchia,
illividisce, si gonfia, sbava e sanguina.

Nulla è cambiato.

Tranne il corso dei fiumi,
la linea dei boschi, del litorale,
di deserti e ghiacciai.
Tra questi paesaggi l'animula vaga,
sparisce, ritorna, si avvicina,
si allontana,
a se stessa estranea, inafferrabile,
ora certa, ora incerta della propria
esistenza,
mentre il corpo c'è, e c'è, e c'è
e non trova riparo.